

IL CASO

Storia di Piero tra Pci, cinema e il grande amore

PAOLO MAURI

Un libro autobiografico, la storia di una vita in gran parte ambientata nella periferia romana all'epoca della rivoluzione fai-da-te, quando la sinistra non finiva mai di dividersi. Schiavello, figlio di un ferroviere, dopo aver giocato molto a palla ed aver frequentato la sezione del Pci, si invaghisce di Bordiga, che il Pci lo aveva fondato, ma che dal partito era stato cancellato. Piero era poi approdato ad Avanguardia Operaia: il contratto d'affitto per la sede di via dei Volsci reca anche la sua firma, ma non è un avallo alla violenza che quel gruppo praticò.

Nell'infanzia e nell'adolescenza di Schiavello c'è molto cinema a fare da contesto ideale, da *I soliti ignoti* a *L'uomo di paglia*. Quest'ultimo è stato addirittura girato nella casa di via Leptis Magna dove Schiavello bambino ha abitato e infatti nel film compare anche lui. Strade e case della periferia romana sono la location ideale per una storia vera di persone vere, ma Pasolini non c'entra. Sarà proprio Piero, ormai ragazzino, ad ottenere l'assegnazione di un alloggio arrivando primo in una corsa che sa di vecchio West. Scopertosi sindacalista, Schiavello inventa scioperi di base che i ferrovieri non fanno e frequenta Dario Fo che regala ai lavoratori l'incasso di una serata, salvando solo i soldi per la cena. Capire quegli anni è un po' il rovello dell'autore, poi approdato al riformismo sindacale dei Giugni e Tarantelli e infine entrato come giornalista a *Repubblica*. Ma questo libro è anche, o soprattutto, la testimonianza di un grande amore e di una grande perdita, quella della moglie Anna, una ragazza polacca che sembra un regalo del destino. Sono pagine dolorose, da attraversare in punta di piedi, perché ogni parola sarebbe di troppo.

Anna

di Piero Schiavello
Gallucci
pagg. 208, euro 15

© RIPRODUZIONE RISERVATA

